ANNO XXIII. Sabato, 12 Febbraio 1870 N. 43

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'uffizio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 10. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil & West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 11 febbraio

LE BANCHE DELL'USURA

Pare che a Napoli si avvicini a grandi passi la catastrofe di quelle Banche, le quali dovevano risolvere il difficile problema di dare a' depositi un interesse dieci o venti volte più elevato dei benefici che dall'impiego di essi se ne potevano ritrarre.

L'istituzione di altre consimili Banche, l'esagerazione delle promesse, l'accrescimento progressivo dell'interese de' depositi, la discussione fatta più frequente, l'attenzione pubblica richiamata quotidianamente sopra di esse, tutto ne preconizza che uno scioglimento della quistione è assai prossimo.

Per l'interesse di Napoli e del paese esso ha già ritardato troppo. I mali che da codeste speculazioni immorali derivano al commercio ed all'industria sono innumerevoli. Il credito scompare e la vita economica si arresta. Chi vorrà ancor lavorare, se, depositando il suo peculio in una di codeste Banche, può sperarne un interesse annuale del 60, dell'80, del 100, del 120 per cento? Chi sconterà cambiali, per ritrarne un beneficio di 5 a 6 per cento all'anno? Chi impiegherà i suoi capitali a fecondar le industrie, o ad acquistar rendita pubblica, mentre a lui si apre una sorgente di profitti, come mai non si ebbe neppur nel più sfrenato giuoco, nel quale per uno che guadagna, si hanno cinquanta che perdono?

Incredibile e pur vero! Le aberrazioni umane sono sempre le stesse. Per quanto si diffonda la luce della civiltà, vi sarà sempre una parte grandissima d'uomini, che ripeterà gli stessi errori, dispregiando gli ammaestramenti del passato e le lezioni del buon senso. La cupidigia verrà in aiuto dell'ignoranza e la frode sfrutterà l'una e l'altra.

Chi non ispalancherebbe gli occhi nei sentirsi offrire de' suoi capitali un interesse, il quale non può esser fondato che sull'azzardo e sull'inganno? Chi non diventerebbe diffidente verso il banchiere, il quale gli promettesse un beneficio, che onestamente da niun capitale si può sperar di ottenere, quand'anco ci si mettesse l'opera propria? Non sarebbe giustificato il sospetto che costui sia un furfante, il quale cerca di pigliar nella rete gl'incauti? Che è un triste il quale ha fatto assegnamento di non pagar più, un bel giorno, gl'interessi, nè di restituire i depositi?

È così chiaro che i grossi profitti non sono che lustre e che una Banca di gente proba non può dare sui depositi un interesse, non diremo del 40 e 50, ma neppure del 7 e dell'8 per cento, che le persone assennate non possono essersi fatta illusione alcuna sulla fine inevitabile delle Banche dell'usura.

Tuttavia chi sa quanti vi avranno recato il loro piccolo peculio! Sanno che debbono cadere codeste Banche, ma sperano di esser in tempo da ritirar i loro capitali. E poi non basterebbe l'interesse per compensarli? Accade come agli abitanti d'una casa che minacci rovina. Ognuno crede di potersi salvare ed infelici gli ultimi ad uscirne!

Siccome questo giuoco dura da un pezzo ed i timori cominciano a spargersi e qualcuno intende che non bisogna sacrificar i capitali all'allettamento di grassi profitti, e gli aiuti dalle province sono meno cospicui, ed il danaro che entra nelle casse è minore di quello che ne esce, si prevede vicino il giorno, in cui le fonti delle Banche saranno inaridite, e chi ha avuto ha avuto.

Sarà un giorno di disinganno tremendo. Ora vi ha i furbi che vorrebbero intervenisse il governo. Diciamo i furbi, perchè l'intervenzione del governo non riuscirebbe che a far credere agl'ignoranti esser egli medesimo che ha costrette le Banche a chiudersi. Quanti di codesti banchieri sospirano forse l'istante in cui qualche agente della pubblica autorità si degni di andare a fargli il conto di cassa, per aver il pretesto di chiudere tutti gli sportelli e svignare, gridando che esso ed i suoi clienti furono rovinati dall'intervenzione governativa!

Noi confidiamo che un siffatto errore sarà evitato. Bisogna che quest'opera di disonestà commerciale si compia e che la crisi apra gli occhi a' ciechi. Tutti i colpevoli debbono pagar il fio gli uni della loro insaziabile ingordigia, gli altri della loro frode. Però è necessaria un'assidua sorveglianza della polizia. Appena una Banca sospende i rimborsi, la giustizia deve metter le mani addosso al truffatore. Le autorità di Napoli hanno una grande risponsabilità; ma è un peso che le loro spalle debbono sopportare.

Le Banche dell'usura non possono essere state fondate che nell'intento, di abbandonarsi ad un giuoco sfrenato a speculazioni di borsa e ad operazioni aleatorie, nelle quali s'inghiottirebbe il danaro degli avidi, ignoranti, spensierati, accidiosi, che si lasciano sedurre da larghe promesse di profitti impossibili. Quando fosse scoperto il giuoco ed il discredito si facesse strada, allora i fondatori proverebbero di salvarsi altrove, portando con sè gli avanzi de' depositi. È ciò che farebbe duopo d'antivenire. Liberi gli uni di farsi sciupar i capitali e gli altri di sciuparli; ma obbligati tutti di risponder de' propri atti dinnanzi alla legge. In tal caso se la lezione è severa, potrebbe esser anche salutare.

DISCORSO DEL PRINCIPE DI HOHENLOHE

Stante la sua importanza riferiamo il testo del discorso pronunciato dal presidente del Consiglio dei ministri bavarese principe di Hohenlohe, nella seduta della Camera dei deputati del 5:

Signori, mi sarei atteso dall'equità e dal rispetto al diritto del signor relatore, l'omissione di un punto della sua motivazione. Questo punto cioè è la espressione del sig. relatore sulla mia posizione politica, ch'egli chiamò internazionale. Se si vuole porre in relazione la sfiducia contro un ministro con questa qualità, si può farlo giustamente soltanto quando si hanno prove positive e determinate che il ministro si è lasciato guidare da essa in qualche caso; del resto in questa occasione constaterò che il sig. relatore ha modificato il suo voto di sfiducia; egli non lo denomina più un « voto di sfiducia », ma se ho udito bene, un « voto di non fiducia. » Prima di passare alla giustificazione di quelle fra le mie parole ed espressioni, che secondo il parere del sig. relatore hanno potuto determinare la sfiducia contro di me, vorrei gettare uno sguardo sui sentimenti dei miei avversarii.

Signori! L'onorevole relatore ha detto sul principio della discussione dell'indirizzo: « L'Europa ha gli occhi rivolti su questa sala! » È verissimo, signori, la decisione che voi qui adotterete sarà di grande importanza, non già perchè gli avvenimenti del nostro regno sono pel mondo di un'importanza tanto grande, ma perchè la lotta ch'è qui incominciata da una settimana, forma anch'essa una parte della grande lotta che commuove attualmente tutto il mondo.

È il conflitto delle due opinioni, una delle quali scorge qualche cosa da conservare e da mantenere illeso nei diritti moderni dello Stato e nello sviluppo liberale del presente, e l'altra che odia questo Stato moderno e tutto il suo sviluppo e cerca la salvezza della umanità in una nuova organizzazione dello Stato sopra altre basi, in una nuova organizzazione che sarebbe eseguita dalla Chiesa ed anzi mediante una Chiesa ricostituita in senso assolutista.

In questa lotta, voler determinare un cambiamento di convinzioni colle parole, sarebbe la più sterile di tutte le fatiche. La mia opinione non si muterà per le assicurazioni di coloro che dicono di non avere quelle intenzioni, nè per l'eloquente discorso di un dottissimo deputato, che si fece una missione di riconciliare il liberalismo colla Chiesa e che dovrà nondimeno sottostare allo stesso destino che colpì tutti coloro i quali tendevano a questo scopo. Poichè o signori io credo fermamente che una parte degli avversarii fa causa comune coi nemici dello Stato moderno solamente perchè è riuscito a questi di approfittare per le loro tendenze di quell'agitazione in cui si trovano gli animi dopo gli avvenimenti dell'anno 1866. Però questa agitazione si fonda da una parte sul timore che ispira lo stato attuale della Germania, dopo sciolta la Confederazione che riunì le razze tedesche sino al 1866. Essa si fonda altresì sul timore degli sforzi di coloro che cercano di condurre a termine definitivamente il pensiero nazionale senza tenere conto dei fatti e dei sentimenti del popolo.

Mi sono sforzato da tre anni a questa parte di togliere la Baviera da questo stato d'incertezza, ho tentato di ritornare alle condizioni normali dei trattati. Certamente alcuni oratori hanno dichiarato che ogni unione anche conforme ai trattati degli Stati tedeschi del Sud col Nord sia un male. Ma questa non può essere la convinzione di tutto il partito, poichè altrimenti le loro asserzioni al paragrafo IV del progetto d'indirizzo non si meriterebbero quel pregio di sincerità che io accordo loro volentieri, come deve farlo un leale avversario.

Essi dichiarano di volere un'unione nazionale delle razze tedesche ma devo ammettere ch'essi vogliano trasferire la effettuazione di questo desiderio e di questa speranza ad un'epoca in cui per avvenimenti inattesi ed impossibili sarebbero non solo distrutti i principii dei trattati di pace del 1866, ma sarebbe atterrato e annullato lo sviluppo degli Stati tedeschi compiuto da secoli.

Se voi però signori non volete aspettare sino allora, non v'è che una sola via per ottenere questa unione nazionale ed è quella tentata dal governo bavarese; cioè di determinare una unione del Sud col Nord conforme alla costituzione, mediante trattati ovvero atti di sovranità dello Stato con uguali diritti.

Signori! Non v'è cosa più dannosa nella vita politica della poca chiarezza del concetto. Così avvenne che quando la sfiducia nella mia direzione degli affari, ebbe specialmente la sua origine perchè pochissimi fra i miei avversarii hanno riflettuto seriamente e studiato le varie quistioni di ragioni di Stato che qui si trattano e la linea di separazione che dev'essere stabilità in circostanze tanto difficili e complicate.

Devo affermare un'altra volta di fronte alle espressioni del signor relatore, io non mi sono mai pronunciato in favore dell'accessione alla Confederazione del Nord, neanche nell'agosto 1866. La Confederazione del Nord non era ancora formata, ed il signor relatore se avesse esaminato le mie dichiarazioni anteriori avrebbe trovato che io mi era mostrato favorevole ad un riavvicinamento colla Germania del Nord, appunto perchè sarebbe stato possibile di ottenere condizioni colle quali sarebbe stata compatibile l'indipendenza della Baviera. Troverete forse ingenua questa presupposizione, vi prego però a non dimenticare che io non era ancora ministro e non poteva quindi avere tutte le cognizioni di fatto sulla materia. Ritengo pure che l'entrata nella Confederazione del Nord non sia soltanto una questione di tempo, come mi addebitò il deputato Pfahler.

Ho già esposto tanto spesso e chiaramente i motivi pei quali io non poteva riguardare la Costituzione della Confederazione del Nord come la forma più adatta di un'unione nazionale per noi tedeschi meridionali, che crederei inutile ripeterli.

Ma, signori, è del tutto impossibile procurare un'unione nazionale se non dev'essere discusso in comune a nessun diritto, a nessuna materia, a nessuna legislazione, sopratutto a nulla di ciò che un singolo Stato deve provvedere; ed io non credo menomamente compromessa l'indipendenza della Baviera, se alcune materie vengono sottoposte ad una deliberazione comune, alle quale deliberazione, naturalmente la Baviera ha uguali diritti ed un voto ugualmente decisivo al pari di ogni altro Stato.

Sono dunque d'accordo col signor relatore nel non volere affidare la sorveglianza di questi affari e la legislazione ad un'autorità federale, come sta a capo della Confederazione del Nord, e nella quale la Baviera non avrebbe altra facoltà che quella di disporre di sei od otto voti, ed un Reichstag in cui la minoranza di cinquanta deputati bavaresi vanno perduti nella gran massa dei tedeschi del Nord. Non ho detto nel mio discorso dell'8 ottobre 1867, come crede il signor relatore, che io voglia trasferire questi diritti e queste facoltà al Parlamento del Nord. Anch'io ritengo l'organizzazione della Confederazione del Nord non adatta in modo da sottoporle gli affari una volta riputati comuni.

Vi sono situazioni politiche nelle quali la volontà dei singoli individui, anzi la volontà d'uno Stato, si mostra insufficiente. Le difficoltà che si oppongono ad una soddisfacente nuova organizzazione della Germania, sono sotto un certo rapporto aumentate dall'andamento che prese il rinnovamento dello Zollverein. Ho cercato altre volte di effettuare il ristabilimento dello Zollverein su altre basi più federalistiche. Ma le mie proposte rimasero isolate a Berlino, e se non volevamo rinunciare allo Zollverein, noi dovevamo acconsentire alla sua nuova forma. La via era aperta, separarsi dalla comunità tedesca ed assumere una posizione isolata tanto sotto il rapporto economico come il politico; ci rimaneva quindi la via aperta per ritirarci in noi stessi.

Non avrei potuto approvare una simile politica ed era disposto a deporre il mio ufficio nell'estate del 1867 allorchè ritornai da Berlino e prima che fosse conchiuso il trattato. Ho lasciato la decisione a S. M. il re ed al paese. S. M. il re ed il paese si sono dichiarati in favore del mantenimento dello Zollverein sulla base proposta dalla Prussia. Con ciò era resa più difficile l'organizzazione della Germania; comprenderete che neppure in questo modo si affrettava la realizzazione del pensiero della Confederazione del Sud.

Affermerò con piacere in questa occasione che il relatore ha espresso il suo parere che nessun altro, fuori di me, avrebbe istituito la Confederazione del Sud. Se il signor deputato Greil ha udito che io non credo opportuna una Confederazione del Sud, poichè con ciò si metterebbe in pericolo l'indipendenza dei singoli Stati, egli mi ha compreso male. Ho accennato soltanto alle difficoltà che si oppongono alla costituzione di una Confederazione del Sud, poichè essa potrebbe essere effettuata soltanto nel caso in cui ognuno degli Stati della Germania meridionale rinuncierebbe ad una parte della sua indipendenza, ad una parte del suo diritto d'iniziativa. Io soggiunsi: La Baviera poteva fare questo sagrificio, poichè noi ne saremmo ricompensati dalla posizione che assumerebbe la Baviera nella Confederazione del Sud.

Soggiunsi infine che il Wurtemberg ed il Baden avevano poca ragione di fare una simile rinuncia. Il deputato Greil non vuole però nè lo Stato confederato nè la Confederazione degli Stati, e neppure l'appoggio alla Confederazione del Nord. In questo modo però è condannata anche la Confederazione a cui tendo e si proclama come politica della Baviera, la politica dell'aspettativa. È possibile che noi vi ci saremo costretti; ma, miei signori, vi sono per noi due modi di aspettare. Uno consiste nell'accettare apertamente e senza secondo fine i rapporti dati e non considerarli come quelli che possono venire turbati nuovamente, nell'osservare con attenzione come e quando sia giunto il momento in cui si possa cooperare alla grande missione nazionale sotto la tutela dei diritti e degli interessi della nostra patria immediata; c'è un altro modo di aspettare, che consiste nello sfidare con impazienza il momento nel quale si possa dichiarare che ciò che è avvenuto non è avvenuto e nel quale si può prendere la rivincita di ciò che si è sofferto. Signori, voi comprenderete che io non son punto persuaso di quest'ultimo modo di attendere, poichè, essendolo, contraddirei tutto il mio passato politico.

Vengo ora ad un punto ancor più vasto che fu toccato nella discussione generale. Il signor deputato Schleich fece al governo il rimprovero che Sua Maestà il re non fece nel discorso del trono nessuna menzione dei nostri rapporti coll'Austria; però anch'io ho cercato invano nel vostro progetto d'indirizzo una simile menzione e devo veramente stupirmi che, essendo così circospetto di non parlare di un simile argomento delicato, voi esigiate che il governo e specialmente il ministro degli esteri, le di cui parole, come lo stesso relatore ha riconosciuto, hanno una portata molto maggiore, s'esprima a questo riguardo.

I signori deputati Schleich e Kolb hanno parlato della nostra pericolosa posizione geografica di fronte all'Austria. Io non sono dell'opinione del celebre strategico di questa teoria; io credo che la Germania meridionale abbia anche strategicamente una maggiore importanza di quella di essere il fosso o il bastione dell'Austria; ancor meno posso associarmi alla affermazione del citato scrittore che i destini della Baviera dipendono più da Vienna che da Monaco, sebbene non possa disconoscere che ove l'Austria alleata colla Francia attaccasse la Germania, la situazione diverrebbe molto grave per la Baviera e per la Germania meridionale.

Però, che può fare a questo riguardo un ministro bavarese? Null'altro che volgere attento lo sguardo allo scopo di non dare appiglio di sorta a questa coalizione, e fare, d'altra parte, tutto il possibile acciocchè lo screzio che divide, dal 1865, la Prussia dall'Austria, divenga minore. Io non posso attribuirmi che a dovere allorchè, di fronte ad un conflitto per la questione del Lussemburgo, agli attivamente in questo senso. I molteplici attacchi che dovetti subire allora per parte della stampa non m'inducono in errore. È molto facile censurare una misura che in sè è buona, ma il di cui lato debole consiste in ciò, che un piccolo Stato si trova sempre in posizione disgraziata allorchè deve essere intermediario fra due grandi potenze.

Signori, nessun diplomatico mortale può avere il dono di prevedere in qual modo si atteggeranno in futuro i rapporti fra l'Austria e la Germania. Ciò che voglio e posso ritenere è, che scorgo nell'Austria un regno con milioni di figli, ricchi di virtù, della gran razza tedesca, e che aspetto la pace d'Europa e la salute del nostro avvenire, sopratutto nella conciliazione fra la Prussia e l'Austria. Fino a che questo avvenga, lasciateci mantenere ciò che abbiamo ora di comunanza nazionale. Non dimentichiamo i doveri del presente per desiderii il di cui compimento è ancora lontano.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 9 *febbraio*. — Si prevede in Concilio una disputa gravissima, la quale darà luogo a proteste ed a scandalose risoluzioni, se il Papa si ostina a non mutare o interpretare discretamente il regolamento interno da lui medesimo imposto. Trattasi di riportare gli schemi di canone già rimandati alle Commissioni. Coloro che presiedono al Concilio e con essi il Papa, sono di parere che i canoni corretti a modo e piacere delle Commissioni o dei Gesuiti, si debbano riferire in assemblea dandone semplice lettura, per averne il *placet* o il non *placet* in forma di votazione. Invece i prelati contrari ad essi canoni, dicono che gli schemi corretti debbono di nuovo esser soggetti a discussione, giacchè le correzioni fatte potrebbero essere illusorie, o soltanto di apparenza. Il regolamento tace su questo punto, sicchè vuole essere inteso in guisa ragionevole, cioè secondo ciò che dicono gli oppositori. Al contrario, la maggioranza alleata coi Gesuiti ritiene che si debba chinare il capo al volere delle Commissioni, non badando nè all'ingrosso nè per minuto se i canoni furono modificati, procedendosi addirittura ai suffragi con la solita formola *placet*, o non *placet*. I prelati tedeschi, i quali formano il nerbo dell'opposizione, non si acquieteranno al volere dei cardinali romani e de' Gesuiti rettori del Concilio; e se non sarà loro permesso di ragionar di nuovo sopra i canoni che ritornano, prenderanno il partito dell'astensione, e quindi, per non menomare la propria riputazione, abbandoneranno Roma e il Concilio vaticano.

La lotta tra gl'infallibilisti ed i fallibilisti, come dicono, ferve gagliardamente. Dispiace a Corte che i prelati italiani ciurlino pel manico, tranne pochi, i quali sono sottoscritti nel postulato degli infallibilisti. Anche per questo capo la contrarietà dei prelati tedeschi rende i Gesuiti pessimamente contenti. Quand'anche quei diari italiani che son redatti da preti ipercattolici spaccino a bocca rotonda e dittatoriamente che la infallibilità del Papa sarà scritta ne' canoni con l'anatema per coloro che non saprebbero beversela così grossa, nondimeno tiensi per fermissimo che questa infallibilità promessa tanto solennemente ai credenti resterà nelle secche di Barberia.

È proprio lepido il partito proposto dal cardinale De Angelis per salvar capra e cavoli. La sua proposta è un vero indovinello, nè si capisce come possa farsi con una legge tenebrosa di religione, che vuole esser più chiara delle civili, discendendo dalla sua osservanza perfetta, la salute eterna dell'anima.

Ogni padre del Concilio ha ricevuto un foglio a stampa partito a colonne e caselle, per notarvi le notizie biografiche di ciascuno: età, studi, onori, dignità, persecuzioni, ecc. Tali fogli furono già restituiti ad un cardinale incaricato di ciò, e sono ora materia copiosa per tessere le biografie di tutti i padri, e farle quindi comparire in pubblico in un grosso volume il giorno della chiusura del Concilio. I collaboratori sono preti e frati, letterati di gran polso, e quasi tutti sodali nelle accademie romane, invasi costantemente dalla lenta febbre di sonetti.

Il signor Cesare Cantù, di cui si disse da molti esser venuto per far la storia del Concilio, è partito poco edificato delle speranze e dei partiti degli infallibilisti. Avrà veduto meglio che cosa è la Corte di Roma, e quali coppe d'oro sono i padri Gesuiti.

Nelle sale dell'esposizione di belle arti sono già collocati molti capolavori antichi, e molte cose mediocri moderne. Si vedeste quanti ninnoli ci ha mandato la Francia, padrona della metà di tutto il luogo ordinato per l'esposizione artistica universale, fareste le maraviglie. Chi entra in quelle sale crede di essere in Francia, non udendosi altro che le stridule voci francesi. I facchini pure sono francesi, essendo stato concesso agli espositori imperiali di servirsi dei legionari di Antibo.

Il ministero fu contrario alla domanda del governo francese; ma il Papa per ragioni di Stato disse che bisognava condiscendere, giacchè Napoleone esercita a Roma la soprasovranità, e se ha voluto che l'esposizione romana sia un mercato francese, *uti voluit factum est*.

Dicesi che trenta vescovi italiani di quelli messi a convitto in una casa umida per recente fabbrica e per la vicinanza alla cloaca massima, abbiano domandato di esser lasciati partire per cagione di salute.

TUMULTI DI PARIGI

Sui fatti del giorno 8 il *Journ. des Débats* del 10 scrive:

« Non vi è stato in tutto, nella sera di ieri, martedì, che sette uomini feriti gravemente, due dalla parte degli ammutinati, quattro sergenti di città ed una guardia di Parigi. L'agitazione non ha avuto qualche gravità che al simulacro di barricata della via Saint Maur, dove vi fu una vera resistenza, avendo i rivoltosi scaricato una ventina di colpi di revolver. Le guardie di Parigi ed i sergenti di città si sono astenuti dal rispondere e riuscirono a spazzare le strada. »

Si legge nel *Rappel*:

« Erano le sei allorquando gli uffici della *Marseillaise* furono invasi da parecchi commissarii di polizia ed ufficiali di pace che guidavano una numerosa squadra di agenti in borghese.

« Un commissario di polizia munito dei mandati d'arresto, chiama successivamente ognuno dei redattori e li dichiara tosto in arresto.

« Egli chiama così per ordine alfabetico i sigg. Arnould, Bazire, Casse, Dereure, di Fonvielle, Grousset, Habeneck, Humbert, Millière, Puissant, Verdure, ecc.

« Ognuno di loro è condotto alla sua volta

da due agenti in borghese e accompagnato al posto della via della Banque. Ma si lascia fra loro un intervallo di alcuni minuti. »

Leggiamo nella *Patrie* del 10:

« L'imperatore firmò ieri il decreto che nomina cavaliere della legione d'onore il signor Lombard, ufficiale di pace, gravemente ferito, alla testa della sua brigata pel mantenimento dell'ordine e delle leggi.

« I ministri sono rimasti in permanenza nei loro palazzi la notte scorsa e durante la notte precedente. Essi non si sono coricati che alle cinque del mattino. Lo stesso dava dirsi dei comandanti in capo dell'esercito di Parigi, della guardia imperiale e del prefetto di polizia.

« Il ministro della guerra ed il comandante l'esercito di Parigi visitarono le diverse caserme, nella giornata e la sera d'ieri.

« Erano stati spediti ordini ai comandanti le truppe in guarnigione a Versailles, a San Germano, a Courbevoie per tenerle pronte nel caso in cui si credesse utile di farle venire a Parigi. Questi ordini sono rimasti senza effetto. Le truppe di quella città non furono chiamate.

« Le squadre di polizia e la guardia di Parigi soltanto hanno agito. »

Ecco la lettera del sig. Flourens, nella quale è raccontato nella forma più autorevole il tentativo insurrezionale:

Rochefort ed io dovevamo tenere in quella sera una radunanza alla sala della *Marsigliese*, via di Fiandra, alla Villette.

Io arrivai alle ore otto. Non poteva credere all'arresto del nostro amico, del nostro rappresentante, colpevole d'una generosa indignazione contro un infame assassino. Mi avevano fatto l'onore di nominarmi presidente, ed Rochefort stava per giungere.

Ma il primo oratore inscritto avea appena dichiarato che bisognava non lasciare arrestare il nostro rappresentante, e si era attirato con queste nobili parole, un primo avvertimento del commissario di polizia; appena aveva avuto il tempo di respingere questo avvertimento, che un immenso clamore dal di fuori c'informò che s'era osato attentare alla libertà del nostro deputato.

Io dichiarai tosto all'assemblea che noi dovevamo metterci in istato di rivoluzione e di resistenza colle armi. Presi infatti le armi ed arrestai il commissario di polizia, dicendogli: non vi sarà fatto alcun male a condizione che non cerchiate a fuggire nè a far colpire i miei amici dai vostri agenti.

Sortii in istrada tenendo il commissario. Esso mostrò alla folla degli agenti la sua sciarpa, e noi potemmo continuare la nostra strada, intonando la *Marsigliese* ed il *Chant du départ*.

A Belleville, io gridai al gruppo dei miei amici, gruppo sgraziatamente troppo poco numeroso, ma molto eroico, di giovanotti; da prima un centinaio, una sessantina soltanto alla fine, coi quali abbiamo occupato, durante tre ore, un sobborgo di Parigi. Il commissario di polizia mi disse: Siete poi ben sicuro, signor Flourens, di proteggermi efficacemente? Vi tengo poco alla vita, ma mi spiacerebbe il non vedere più mia moglie ed i miei figli.

Gli promisi di metterlo in libertà. Non siamo noi, gli dissi, che ammazziamo la gente inerme; sono i vostri agenti.

Giunti in fondo al sobborgo del Temple, in faccia del Canale, fecimo fermare un omnibus. Ben tosto due di questi e qualche altro veicolo cominciarono uno sbalestro di barricata.

Pregai allora un amico sicuro e coraggioso di condurre il commissario di polizia dall'altro lato della barricata e di lasciarlo in libertà. Poscia noi rimontammo il sobborgo. Due soldati passavano e gli abbiamo disarmati con la più gran dolcezza e da veri fratelli. Alla caserma del sobborgo del Temple vi erano un sergente e tre soldati armati. Indirizzai loro qualche parola amichevole, ma questi disgraziati, schiavi della disciplina, incrociarono le baionette e minacciarono di far fuoco.

I nostri amici, tutti occupati in quel momento a barricare le contrade laterali, e moltiplicandosi con un ardore infinito, ci avevano lasciati quasi soli. Io continuai dunque la mia strada, facendo ovunque spegnere il gaz.

Giunti all'altezza della contrada di Parigi, in faccia del boulevard esterno, trovammo una casa in costruzione, le cui tavole e materiali servirono a fare una barricata ben migliore delle precedenti. Al magazzino degli omnibus, nella contrada di Parigi, noi trovammo molti veicoli, coi quali abbiamo potuto completare il sistema di difesa delle vie laterali. Ma, per nostra disgrazia, gli altri nostri amici, non essendo stati avvertiti, non venivano mai a raggiungerci, per cui restavamo soli e senza armi.

Mi si disse in allora che vi erano dei fucili al teatro Belleville. Vi andammo. Una diecina di giovani accorsero dalla parte principale per chiederli. A noi si rispose per la porta laterale e mi si disse ch'erano là. Vi corsi, trovai un portinaio, al quale dissi: Per evitare una disgrazia, cedetemi le armi.

Sono in alto, mi rispose egli. Salgo allora, senza accorgermi che non era seguito che da un solo coraggioso ed eccellente giovane, L..., quasi un fanciullo.

Aveva appena fatti alcuni passi che udii del grido: Salvatevi Flourens, al soccorso! Mi si assassina!

È L..., che quattro individui tengono per la gola e pei capelli, mentre un quinto gli pone una pistola sulla fronte.

Mi slancio verso il mio amico, lo prendo pel braccio sinistro, il che mi fa perdere la mia spada. Nello stesso tempo, altri quattro individui si precipitano sopra di me e mi strappano il revolver. Saltai in fondo alla scala, portando meco il mio giovane amico, lieto di essere sfuggito a quel tranello anche colla perdita di una pistola.

Noi non eravamo molto numerosi. E nondimeno tutta la grande arteria del sobborgo era sbarrata. Se avessimo avuto delle armi, quei giovani si sarebbero battuti eroicamente.

Rimontiamo la via del Faubourg.

Al momento in cui mi avvicinava alla barricata inferiore, io fui avvertito delle grida strazianti.

Erano fanciulli disarmati inseguiti colla spada alle reni dagli agenti di polizia. Uno di loro, colpito da un colpo di spada nella schiena, cade a quattro passi distante da me. Tre agenti si precipitano verso di me. Non aveva armi. Ebbi la fortuna di respingere colla mano sinistra una spada, mentre riceveva sulla spalla destra un colpo di mazza piombata.

Appoggiato alla muraglia, stava per impegnare la lotta, quando sopraggiunsero cinque o sei ragazzi che correvano a più non posso, inseguiti da due agenti e da un ufficiale di pace.

« Correte dunque e colpite! » gridò l'ufficiale ai suoi agenti. Ciò mi salvò; essi mi lasciarono là, appoggiato contro la muraglia.

Continuai tranquillamente la mia strada affatto solo. In una via laterale incontrai un amico che mi fece entrare nella sua piccola camera d'operaio.

Appena vi eravamo entrati, che la via fu invasa dalla guardia municipale a piedi ed a cavallo. Era cosa lugubre veder quegli uomini che camminavano silenziosamente nelle tenebre per recarsi a sgozzare i loro fratelli ed i loro figli inermi! I cavalli ad ogni passo sdrucciolavano sull'umido terreno.

Appena che furono passati uscii dalla casa del mio amico.

Potei col favore delle tenebre rimontare la gran via del sobborgo, vedere gli agenti di polizia distruggere le nostre barricate improvvisate tanto coraggiosamente.

La cavalleria ridiscese la via del sobborgo, e non trovò fortunatamente nessuno da sciabolare. Vedendo che non v'era da far nulla pel momento, seguii il canale e mi recai da un altro amico.

All'una e mezzo del mattino tutto era completamente calmo. Alle sei del mattino, il martedì 8, un commissario di polizia, seguito da cinque agenti, si è recato per arrestarmi, al mio domicilio, dove naturalmente non mi trovò.

Il mandato di cattura emanato contro di me porta i seguenti capi d'accusa:

1° Eccitazione a commettere delitti;
2° Sequestro d'un commissario di polizia;
3° Eccitazione alla rivolta;
4° Gridi sediziosi.

Questi signori sequestrarono tutte le mie carte, tutta la mia corrispondenza, dove non troveranno nulla di compromettente per nessuno.

Mi furono presi anche i *Châtiments*.

Tutto ciò non impedirà che si faccia giustizia.

GUSTAVO FLOURENS.

Sul tentato e fallito sciopero degli operai pellettieri di Napoli, in data del 9, il *Piccolo Giornale* di quella città scrive quanto segue:

All'*Associazione internazionale degli operai* sono inscritti un migliaio di operai.

Ricorderà ognuno del Congresso di Basilea, ove furono dibattute le più scottanti questioni sociali; e qualcuno rammenterà pure che a quel Congresso non mancava il rappresentante dell'Associazione napoletana. Questa v'ha chi crede sia una ramificazione di quella francese che stende i suoi rami fin nella Svizzera e nell'Inghilterra. A Parigi, come è noto, sono state create *casse di resistenza* per regolare gli scioperi e preparare così la rivoluzione, il che pare sia stato imitato fra noi, dove ci si dice sia stata messa su una società di « rivendicazione e di sciopero contro i capitalisti. »

Ci si risponderà forse che la corrispondenza materiale con le associazioni demagogiche estere non esista; e sia. Ma esiste senza dubbio la corrispondenza dei sentimenti, l'accordo morale, la medesimezza del programma.

Ed infatti, quella sera che la nostra autorità politica arrestò il presidente dell'*Associazione*, il segretario di essa ed uno dei più influenti suoi soci, il signor Gambuzzi, l'ispettore nel procedere alla perquisizione, come ne aveva il diritto dalla legge, nel cercare le prove del reato d'instigazione allo sciopero, trovò più copie d'uno stampato clandestino, dal titolo: *La situazione*, che sequestrò e trasmise all'autorità giudiziaria.

Un nostro amico, che ci ha fatto pervenire copia di quello stampato, ci ha dato l'agio di poter conoscere gl'intendimenti di tale associazione, che non saranno più un equivoco per alcuno quando voglia leggere i seguenti periodi che riproduciamo:

« La monarchia segue la sua via fatale: — demoralizzazione, monopolio, tirannia, oscurantismo. »

« Il popolo non saprebbe l'esistenza di un re, se non pagasse il suo lusso e le sue orgie, se non venisse seviziato in suo nome. »

« I veri re del popolo, i veri tiranni sono il proprietario, il padrone, il sindaco, il curato, il guardia forestale, il giudice di mandamento. »

« Oggi la nazione ridesta, vive. Questi mucchi immensi di uomini condannati alla vita dei bruti si muovono incessanti, mandano suoni rauchi e minacciosi; la fame li divora; l'odio e la rabbia sprizza loro dagli occhi in lampi sanguigni. Borghesi, privilegiati, preti, burocratici, soldati, l'uragano s'avvicina; il turbine vi avvolge, dileguate; la valanga scende fatale e onnipotente: voi ne sapete il nome; è *la rivoluzione sociale*. Questa rivoluzione è la vera. La accompagnano tre sprazzi di luce; sono la base della società avvenire; *ateismo, socialismo, federalismo*. »

« La rivoluzione vuole per tutti gli strumenti del lavoro, la terra al contadino; il capitale all'operaio; distrutta la proprietà ereditaria. »

« E il proprietario o il patrono che, vivendo del lavoro e degli stenti del contadino e dell'operaio, dispone delle sue azioni, della sua vita, del suo onore. È il curato che gli predica essere egli nato al lavoro ed altri all'ozio; che gli assicura la stessa messe, frutto del lavoro estenuante delle sue braccia, essergli inviata in grazia da Dio e che si fa pagare da lui il sole o la pioggia. Sono il guardia forestale, il sindaco, il giudice di mandamento che gli applicano volta a volta tre aspidi sitibondi: *il dritto forestale, il dritto comunale, il dritto civile*. »

Questi sono alcuni periodi del lungo stampato che i nostri avversari probabilmente diranno innocentissimo e trovato per caso nella sede dell'Associazione. Certamente però Mazzini, questo gran gerente responsabile di tutti gli stampati demagogici, e la sua fucina di Lugano non lo hanno mandato, perchè neppure il Mazzini è per questi signori, come Ledru Rollin non lo è per Rochefort, all'altezza della situazione. « Mazzini è rimasto siccome surse, un credente e un apostolo, mentre i tempi cangiati chiedevano un ateo ed un rivoluzionario. »

Probabilmente anche ci si dimostrerà che queste società accelerino il progresso delle industrie e del commercio, preparino l'età dell'oro, proteggano la libertà delle contrattazioni, incitino al lavoro ed alla pace.

I nostri avversari, quelli che già si sentirono bruciati dall'arresto dei cinque socii, parlino, difendano, c'illuminino, mostrino ogni dì più quanta parte di verità racchiudano le parole del Mancini: « Noi vogliamo la monarchia restaurata nel prestigio delle simpatie e degli affetti del popolo » — parole dette lo stesso giorno che il giornale portavoce della sinistra in Napoli diceva l'Italia risorta non alla luce di legalità dell'antica Roma, ma alla più sozza tenebra del basso impero.

Noi non abbiamo inteso fare altro che spiegare il perchè dell'ordinanza che il magistrato ha emessa contro gli arrestati non solo per istigazione allo sciopero, ma ancora per provocazione a commettere reati e per cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato; il perchè del rigetto della domanda per libertà provvisoria.

E questa che abbiamo data è una delle molte spiegazioni che potremmo dare, se una processura iniziata non ci imponesse riserbo.

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 10 si legge:

La intemperie veramente straordinaria ha reso più difficili le comunicazioni coi paesi limitrofi: quindi abbiam pochi dettagli ad aggiungere sul terremoto che ci colpì di tanto spavento ier l'altro. Sappiamo solo che ad Osimo la scossa fu avvertita con molta forza, così che due muratori che stavano lavorando su un'impalcatura, per poco non precipitarono. Ad eccezione di notevoli sconnessioni in non pochi fabbricati di quella città, danni gravi non ci avvennero e nemmeno nelle altre città colpite dal fenomeno.

I danni de' nostri caseggiati non sono lievi; in alcuni palazzi, per esempio in quello della Corte d'Appello, vi sono spaccature da entrarvi quasi un pugno. I cornicioni in molti siti rovinarono; nel contado crollò la sommità del campanile della parrocchia delle Grazie; a Gallignano, nel bivio della via che conduce d'altro lato a Polverigi, crollò un gruppo di casupole ed ebbe danni gravissimi la chiesuola.

La zona nella quale ebbe luogo il fenomeno è la subapennina da Senigallia a Loreto. Ci dicono che in Fano o non fu o fu appena sentito il terremoto e lo fu leggermente a S. Benedetto; poco ne furono scossi i paeselli oltre Jesi, ond'è che la prima serra appennina della Rossa e del S. Vicino non condivise al commovimento terrestre.

Si constata che nessuna disgrazia venne alle persone.

Ieri l'aria era calma, nuvoloso il cielo; alla sera si addensava nuova neve in aria, e dalle 11 di ier sera a quest'ora, 5 del pomeriggio, la neve cade sempre a grossi fiocchi, accompagnata da riffoli di vento che la tolgono dai tetti. Ove dal vento non fu mossa, la neve già raggiunge l'altezza di 60 centimetri; ed è cosa tanto insolita per noi da meravigliarne tutti.

Ognuno si tien chiuso alla propria casa, pochi fiacre a lento passo percorrono la sola strada che porta alla ferrovia; pel resto siam proprio assiderati.

Ieri verso le 5 la neve di piazza Cavour era calpestata da una gran quantità di gente, uomini donne, bambini — che non si sapeva cosa mai trovassero di tanto allettante da fare una sì grossa radunata colà. Però le spiegazioni vennero presto. Il timore che all'ora stessa del giorno innanzi messer lo terremoto si facesse sentire, avea fatto lasciare i domestici lari a famiglie intere e le avea spinte a cercare nella vastità di piazza Cavour, per tre lati sgombra di case, la salvezza dall'eventuale pericolo. Fortunatamente per quelli rimasti a casa, gli emigranti non trovarono però che della neve e del freddo, pungenti quanto la loro paura.

NOTIZIE DI HAITI

Sull'insurrezione di Haiti e la fuga del presidente Salnave (che un telegramma ci annuncia essere stato fucilato), il *Jamaica Colonial Standard* riceve lettere in data di Port-au Prince, 31 dicembre, coi seguenti ragguagli:

La rivoluzione è finita: Salnave è fuggito, ma ha lasciato la città in rovina e sparsa la devastazione e la morte tutto all'intorno.

Alle 4 del mattino, il 18 dicembre, i vapori dei rivoltosi, in numero di tre, fecero la loro comparsa nel porto di Port-au-Prince, e s'impadronirono dell'ultimo bastimento di Salnave, il *Terreur* che giaceva all'àncora nel porto. Lo sparo dei cannoni svegliò gli abitanti, e si riconobbe allora che il generale Brice e circa 1200 uomini erano sbarcati sul suolo di Campidoglio, e che il *leone* Salnave sarebbe stato attaccato nella spelonca. Ne seguì un combattimento immediato, e dopo un'aspra lotta l'esercito rivoltoso s'impossessò delle linee settentrionali della città. Ottenuta questa vittoria, il gen. Brice determinò di non intraprendere più altro sino all'arrivo dei suoi rinforzi, che si aspettavano ansiosamente. Non fu se non alle 11 che comparvero le forze di terra, comandate dal generale S. Elia: quest'ufficiale era rimasto ferito nella marcia. Salnave, vedendo che la posizione diventava disperata, si ritirò al Palazzo Nazionale e di quivi mandò il suo fedele Vil Lublin alla testa dei bersaglieri per attaccare l'esercito riunito degli insorti. Andarono 400 uomini incirca, e vi fu uno scontro a piazza Geffrard. Vil Lublin avea seco un pezzo d'artiglieria, che per qualche tempo fece terribile strage nelle file degl'insorti, ma che fu eventualmente catturato da una cinquantina di volontari, persone innocenti ch'erano stati maltrattati da Salnave e si erano uniti a Brice.

Vil Lublin, vedendo che la battaglia era perduta, in tutta fretta ritirossi al palazzo, dove comunicò la mala nuova al suo capo. Dal palazzo, Vil Lublin ritornò al suo comando del forte Bizonthon; durante la giornata avvennero parecchi combattimenti tra le due forze; e in questi caddero in potere di Brice l'arsenale e il forte Saint-Claire.

Le cose continuarono di questa fatta sino alla mattina seguente, allorchè all'una incirca fu alzato il grido d'*incendio*. Non tardò molto a verificarsi che l'incendio era stato appiccato dai mirmidoni di Salnave; e in breve tempo le fiamme, che scoppiarono vicino ad una loggia massonica, si estesero a gran distanza; la scena divenne straziante a vedersi. Dodici case furono bruciate sino al livello del terreno, e la gente impotente, che veniva scacciata dalle fiamme dai suoi averi e dal suo ricovero, imprecava contro Salnave. Ho sentito raccontare, ma non posso darlo come fatto, che i partigiani di Salnave impedirono, colla bocca del cannone, a persone di prestare assistenza ad estinguere le fiamme, affinchè non si impedisse il progresso dell'incendio.

La mattina del 18 il generale Brice tenne un consiglio di guerra, e fu deciso in esso di attaccare Salnave nel palazzo. Furono inviati dispacci alla flottiglia perchè si preparasse al bombardamento; fu scelto il *Terreur* per far fuoco contro il palazzo. Salnave a questo punto vide che sarebbe stato inutile il rimaner più a lungo in quel posto, e ne partì, seguito da parecchi dei suoi generali, coll'intenzione di recarsi al consolato americano. Prima però ch'egli fosse salito a cavallo, una palla tirata dal *Terreur* colpì la sala del trono, appartamento il più magnifico di tutto l'edifizio, dov'era riposta una quantità di polvere ecc. La sala fu consumata in breve tempo, e Salnave, coi suoi seguaci, prese la via di La Coup (Petionville). Sino a questo punto il forte Nazionale era rimasto in mano del generale Tollemache; ma sentendo che il suo capo, Salnave, l'aveva data a gambe, abbandonò il forte agli insorti e seguì il suo padrone.

Appunto prima dell'esplosione avvenuta al palazzo era stato di nuovo appiccato il fuoco alla città dalla gente di Salnave; e allora si fu che sbarcarono dalla nave inglese *Defence* il capit. Salmon, vari ufficiali ed uomini dell'equipaggio, e pei loro nobili sforzi fu salvata dall'essere intieramente consumata la città, o almeno quelle parti che sono rimaste in piedi. Non appena era stata spenta questa seconda conflagrazione, vi furono altre due esplosioni che si tennero dietro l'una all'altra in rapida successione, al palazzo, ed in breve tempo l'edifizio non era più. Ma non si è ancora narrata la parte più straziante della storia: circa cinquecento uomini perirono nelle fiamme!

Simultaneamente a tutto questo, il generale Guerrer Macombe che teneva il forte Lurbaur per Salnave, vedendo che la giornata si era volta contro di essi, fece saltare in aria il forte, e con esso se medesimo. La sera Vil Lublin, che era al Bizonthon, diede fuoco all'edifizio e fuggì per unirsi al suo capo a La Coup, dove si dice che Salnave fosse ricevuto come presidente dal generale Bout. Port-au-Prince essendo così caduto in mano degl'insorti, il generale Brice rivolse la sua attenzione a ristabilire l'ordine, e ad impedire che le sue truppe non si abbandonassero a delitti e al saccheggio; e faticò di molto prima di riuscirvi. Brice emanò ordini che fosse rigorosamente punito chiunque fosse colto in flagranti di alcun fatto illegale, e inviò il vapore *Terreur* all'Archaie a prendere Nissage Saget che arrivò il 20 al Campidoglio, dove fu ricevuto con acclamazioni. Pochi giorni dopo arrivò Domingue, anch'esso stato invitato, e si formò un governo provvisorio consistente di Nissage Saget come presidente, Domingue vice-presidente, ed un Consiglio di Stato composto di tre ministri.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi del 10 hanno per dispaccio da:

« *Madrid*, 8. — Il ministro d'Oltremar diede lettura alle Cortes d'un telegramma che annuncia che gl'insorti furono sconfitti in due scontri dal generale Goyeneche, il quale prese loro una bandiera, armi, bagagli ed una corrispondenza importante. »

« *Londra*, 9. — Il sig. Gladstone annuncia che presenterà un *bill* agrario per l'Irlanda il 15 febbraio.

« Il sig. Forster presenterà un *bill* per l'insegnamento pubblico giovedì ad otto.

« Il capitano Francis Egerton propone e sir Dilke appoggia un indirizzo in risposta al discorso del trono.

« Il sig. Disraeli cerca di far ricadere in gran parte sulla politica del governo la responsabilità dell'agitazione e degli eccessi che sono avvenuti in Irlanda.

« Il sig. Gladstone risponde. Egli dice che il governo non indietreggierà dinnanzi all'esecuzione del suo programma di politica conciliativa.

« L'indirizzo è adottato. »

Anche la Camera dei lordi adottò il progetto d'indirizzo proposto dal marchese di Huntly, in risposta al discorso reale.

I giornali di Vienna del 9 hanno i seguenti telegrammi:

« *Monaco*, 8. — Sono del tutto false le notizie dei giornali francesi di malcontento nelle provincie e nel militare per la politica cosidetta prussiana del re e del principe di Hohenlohe.

« I duchi Carlo Teodoro e Massimiliano Emanuele si recano a Roma passando per Vienna, a visitare la loro sorella, la regina di Napoli. »

« *Darmstadt*, 8. — La *Gazzetta* risponde ufficiosamente alle asserzioni dei giornali popolari dell'Assia, che il diritto della Prussia a tener guarnigione in Magonza sia fuori di dubbio; non si sono ottenuti risultati soddisfacenti in recenti tentativi per regolare questa quistione. »

« *Flensburgo*, 8. — La *Gazzetta del Nord* annunzia che il re Guglielmo ha l'intenzione di restituire a Vienna la visita dell'arciduca Carlo Lodovico, in occasione del suo viaggio ai bagni di Carlsbaden. »

« *Berlino*, 8. — Quest'oggi ha luogo un consiglio di ministri per trattare sulla durata del Landtag. Vi sarà probabilmente un'altra sessione del Landtag questa estate. »

Il *Tempo* del 10 ha il seguente telegramma da:

« *Costantinopoli*, 8. — Assicurasi che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria abbiano risposto negativamente alla domanda della Russia di dichiarar neutrale il territorio montenegrino.

« Il concentramento di truppe turche ai confini del Montenegro, viene da esse considerato come una questione puramente interna. »

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Bucharest, 9:

« Lo scioglimento della Camera essendo sembrato necessario per ottenere le leggi finanziarie sulle quali è stabilito l'equilibrio del bilancio; ed il principe Demetrio Ghika avendo voluto indietreggiare di fronte a questa necessità, S. A. il principe regnante ha accettato la demissione del gabinetto. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 9 *febbraio*. — Il sangue venne sparso la scorsa notte. Non si conosce esattamente il numero dei morti e dei feriti, ma sebbene sia meno considerevole di ciò che sarebbe stato se fossero state adoperate le armi da fuoco, è certo che gli insorti si mostrarono furenti ed ostinati. Erano però in piccolo numero, e reclutati quasi esclusivamente nel partito Rochefort-Flourens che si raduna nella sala Belleville. Fecero delle proposte ai socialisti molto numerosi nel sobborgo del Tempio, a Belleville, a Popincourt. Per buona ventura, non pare che siano state bene accolte. La mancanza assoluta d'armi fu sovratutto quella che scoraggiò coloro che avevano maggior volontà di prender parte all'insurrezione.

La tattica dei tumultuanti fu di disperdersi durante le cariche dei *sergents de ville*, gettandosi nelle vie adiacenti e ritornando poi ad assalire di fianco la polizia, ma molti non facevano sul serio e si narra che alcuni redattori del *Constitutionnel* abbiano lavorato, per ischerzo, ad innalzare una barricata! Sorpresi dalla polizia, fuggirono tosto.

Questa sera grandi precauzioni vennero prese. Si vuol circondare tutto il teatro dell'azione e fare una razzia di tutti coloro che vi si troveranno.

Del resto, si arrestano preventivamente tutti coloro su cui cade il sospetto che vogliano prender parte al movimento. Tutta la redazione della *Marseillaise* è in carcere. Si dice che nel suo uffizio siano state trovate carte compromettenti pei redattori.

Corre voce che il signor Delescluze, direttore del *Reveil*, una delle notabilità del partito democratico, sia morto.

Fu decorato l'agente di polizia Lombard, ferito avant'ieri. Si calcola ad una cinquantina il numero dei morti o feriti nella serata d'ieri.

Il ballo alle Tuileries, annunziato per istassera, è contrordinato, sotto pretesto d'una indisposizione dell'imperatrice, ma sovratutto a cagione delle preoccupazioni della situazione, ed anche per lo stato di salute del principe imperiale, ch'ebbe la febbre e dei vomiti, e ch'è ancora indisposto. Si teme che abbia il vainolo, il quale infierisce nel quartiere delle Tuileries. Fino ad ora, però, questo timore non si è avverato.

Si è parlato della partenza del generale Castelnau per Pietroburgo, onde ottenere un accordo tra la Francia e la Russia diretto ad impedire l'immistione della *Prussia* in Baviera nel caso di torbidi o di rivoluzione in quest'ultimo paese. Credo questa notizia inesatta.

Il console generale di Francia in Egitto fu incaricato di presentare le congratulazioni al viceré per la sua condotta conciliante rispetto alla Porta.

Tutti i forestieri partono da Parigi. Il signor Flourens che prese parte ai tumulti d'avant'ieri non venne ancora arrestato. Egli pubblicò nel giornale *La Reforme* un audace bollettino della battaglia. Oggi stesso venne condannato a mille franchi di multa ed un anno di carcere per aver tenuta aperta illegalmente una riunione dopo la partenza del commissario di polizia.

Si parla di discordie nel ministero in seguito agli ultimi avvenimenti. È certo che l'impopolarità del signor Ollivier contribuisce sovra ogni altra cosa a questi spiacevoli fatti, ma ciò non scusa i provocatori di disordini, tanto più che non hanno alcuna probabilità di riuscire.

I teatri non danno novità nelle presenti circostanze. Tuttavia vi fu uno splendido concerto dato dalla Società italiana di beneficenza. Le signore Alboni e Battu, e il signor Gardoni eseguirono mirabilmente la messa di Rossini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 22 gennaio, con il quale viene stabilita la pianta definitiva del personale del Reale corpo del Genio civile in 742 impiegati di vari gradi e di più classi, che complessivamente percepiscono l'annuo stipendio di L. 1,500,000. Di quei 742 impiegati, 652 sono addetti al servizio generale e speciale del genio civile, e 90 al servizio di costruzione delle ferrovie.

I posti di allievi ingegneri gratuiti per la carriera del genio civile rimangono fissi a quaranta.

2. Un R. decreto del 31 gennaio 1870, col quale è sospesa l'esecuzione del Regio decreto del 14 novembre 1869, N. 5343, col quale venne autorizzata la Direzione generale del Debito pubblico a procedere al cambio dei titoli di rendita rappresentanti la quota parte del consolidato romano, passato a carico dell'Italia.

3. La continuazione dell'elenco dei sindaci pel triennio 1870 71 72, nominati col R. decreto del 27 dicembre 1869.

CRONACA DI FIRENZE

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente si legge:

« S. A. R. il principe Umberto, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, giungeva stamane da Napoli a Firenze; erano a riceverlo alla stazione della ferrovia le LL. EE. il presidente del Consiglio de'ministri, il ministro dei lavori pubblici, il luogotenente colonnello aiutante di campo di S. M. cav. Frichignono di Castellengo.

« S. A. R. è ripartita prima del mezzodì alla volta di Milano. »

Stamane ci siamo destati coi tetti coperti di neve, cosa insolita a Firenze. Fino al mezzodì continuò a nevicare con gran soddisfazione degli *stivaloni* che ricomparvero nelle vie della città. Ad Ancona la nevicata è stata seguita, come tutti sanno, dal terremoto. Speriamo che altrettanto non accada a Firenze, e sovratutto che il tempo si rasserení per le feste del carnevale.

Mentre cade la neve è poco opportuno parlare dei velocipedi. Ma abbiamo promesso di dare qualche spiegazione sul rifiuto dei velocipedisti di prender parte alla corsa progettata in via Cavour dalla Società del Carnovale. I velocipedisti presentarono, tempo fa, una dimanda al Municipio per essere autorizzati a percorrere le vie meno frequentate della città. I padri coscritti non risposero, ed il silenzio equivale ad una risposta negativa. Che a Firenze non si possa permettere ciò che è lecito in tutte le altre città, è cosa che ha dello strano. Dove corrono gli omnibus e le carrozze perchè non potranno correre i velocipedi? L'intelligenza e la prudenza d'un velocipedista saranno certamente uguali a quelle d'un cocchiere d'omnibus. E poi vi sono i regolamenti che vietano la corsa troppo veloce ed esistono molte altre cautele per gli altri veicoli, che ai velocipedi potrebbero essere applicate.

Comunque sia, il Municipio è inesorabile, e i velocipedisti non si credono autorizzati a correre, per eccezione, in via Cavour.

Questi sono i fatti nudi e crudi e perciò più eloquenti.

Nulla nel registro della Questura.

Domani, 12, a un'ora pom., in una sala del R. Istituto musicale (via degli Alfani, numero 84), l'Accademia dell'Istituto suddetto terrà l'annua tornata, secondo che dispone il proprio statuto.

Leggeranno:

Il segretario dell'Accademia, il rendiconto dei lavori accademici nell'anno decorso;

L'accademico residente cav. Puliti, una monografia intorno allo studio del canto corale.

Questa sera, 12, a ore 8 precise, nel Pio Istituto De' Bardi, in via Michelozzi, N. 2, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione pubblica di geologia applicata, e tratterà: « Della formazione dei Delta fluviatili. »

Domani, 13, al tocco preciso, il signor avv. Giuseppe Orano farà al R. Istituto tecnico, posto in via S. Gallo, la terza lezione libera di economia, e tratterà: « Del prestito a interesse e specialmente delle Banche clandestine. »

Bullettino Meteorologico del 11 febbraio ore 1 pomeridiana.

I venti sono deboli e vari; e il mare è qua e là mosso. È nevicato in alcuni luoghi della Toscana. Il barometro è salito da 2 a 5 mm. nel settentrione e nel centro, e da 10 a 15 mm. nel mezzogiorno d'Italia.

Mancano le notizie dall'estero.

Tempo calmo.

Temperatura	massima	+ 4 5
	minima	— 3 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 10 febbraio.

Gentile dei Gentili Francesco, d'anni 50 — Machiavelli Carolina, id. 81 — Vannini Maria, id. 71 — Fioravanti Maria, id. 79 — Sandrini Irene, id. 86 — Pugi Giovacchino, id. 81 — Minucci Umiltà, id. 66 — Vilani Paolo, id. 49 — Mecotti Marianna, id. 79.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè 10 maschi, 12 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni del giorno 10 febbraio.

Adami Bartolomeo, segretario al ministero della guerra, e Tantini Enrichetta, benestante.

Del Bigallo Eugenio, negoziante, e Carresi Zelinda, att. a casa.

Baccetti Antonio, vinaio, e Tantulli Mª Giustina, att. a casa.

Boschi David, possidente, e Tossel Rosalia, att. a casa.

Giampaoli Luigi, droghiere, e Maffei Giuseppa, att. a casa.

Riceviamo la seguente lettera:

Ho letto nell'accreditato di Lei giornale, in data d'oggi, Nº 36, un articolo sottoscritto C. M., che, mentre appoggio in ogni sua parte come quello che è fondato su ragioni sode ed incontestabili, mi sento stretto a respingerlo nel lato in cui propone di togliere lo stipendio ai poveri cancellieri di pretura, riducendoli a vivere d'incerti.

L'autore dell'articolo è un pretore che non manca certamente di essere dotato di tutta quella sana morale, di quei sani principii di giustizia ed equità che si devono supporre in tutti quelli che occupano un sì importante, sebben mal corrisposto, grado nella magistratura; ma quel pretore, o manca d'esperienza nel conoscere gli uomini, oppure misura tutti gli uomini alla stregua di quella sincerità, di quella schiettezza, di quella morale, di cui è dotato il di lui animo. Quel pretore forse si dimentica che i suoi colleghi sono uomini, si dimentica che è innato nell'uomo il desiderio di guadagnare molto e di lavorar poco, di godersi la tranquillità ad ogni costo, di tutto transigere, di tutto aggiustare, e schivando così ogni lavoro, ogni contabilità nell'estendere le sentenze, attendere impaziente la fine del mese per conseguire lo stipendio, che al certo finora è meschinissimo.

Chi scrive quest'articolo conta 35 anni di servizio, ed ha provato sulle sue spalle cosa voglia dire non solo vivere alla giornata, ma vivere se il pretore gli permette di vivere.

Mi si supponga, di grazia, uno screzio tra pretore e cancelliere, un malumore, una causa qualunque di dissenso; e chi potrà negarmi che in tal caso la sussistenza del cancelliere e di sua famiglia sta nelle mani del pretore, che da lui solo dipende il lasciargli guadagnare le mille, le duemila lire all'anno, oppure il ridurlo alla miseria?

Signore! L'esperienza l'ha dimostrato, e le grida spinte dalla fame di tanti poveri cancellieri hanno scossa nell'anno 1855 la giustizia del ministero; in oggi, in cui si predica il progresso, ci si vorrà risospingere ai tempi in cui la miseria ci era compagna?

Signore! Io fui, sull'esordio di mia carriera, segretario di un mandamento in montagna; ebbene, i registri di quella giudicatura parlano chiaro. Chiunque voglia visitarli, potrà convincersi se io dica il vero; pendente 40 mesi ho guadagnato L. 660, locchè equivale a meno di L. 200 all'anno. Ora mi dica quel signor pretore, autore dell'articolo a cui rispondo, come potrà bastargli l'animo di proporre il ritorno a quelle condizioni? Mi supponga, quel signor pretore carino, un cancelliere che privo d'ogni mezzo di sussistenza, che spinto dal bisogno, dalle richieste della moglie, dalla fame dei figli, speri soddisfarli, e si porti con tale fiducia all'udienza, che di ritorno, col cuore che gli si schianta dal petto, sia costretto dire alla moglie, ai figli: rassegnatevi, chè il mio signor pretore, adempiendo al dover suo, cercò e riuscì ad aggiustare amichevolmente le parti, ed avendo scusato senza scritti, senza la mia opera, io non mi trovo in grado di saziare la vostra fame.

No, signor pretore! per carità! Insistete sul vostro articolo, sul pingue, anzi strabocchevole guadagno di certi uscieri, sul meschinissimo stipendio che si corrisponde a voi ed ai vostri colleghi, che avete consumato interi patrimoni per giungere a quell'onorevole, ma mal corrisposta carica, insistete su tante economie che ancor si possono fare, ed a cui non basta il coraggio ai ministri portarvi risoluti la mano severa, ma lasciate lo stipendio ai cancellieri, e ricordatevi che sarebbe la più nera delle ingiustizie quella di vedere taluno dei cancellieri nuotare nell'abbondanza, mentre un loro collega muore d'inedia, di miseria, di crepacuore. Ricordatevi infine qual differenza di decoro corra tra chi stende la mano avida al contadino litigante per avere da lui il pane dei figli, e quello che con indifferenza esige dal litigante i diritti all'erario dovuti.

Ancora una parola, ed ho finito: chi vi risponde con quest'articolo ha i piedi nella tomba, e non havvi perciò a sospettare parli per proprio interesse: no, parlo per convinzione, parlo perchè son certo di incontrare l'approvazione, se non di tutti, almeno della maggior parte de' miei colleghi.

X.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* dell'11 annunzia che avvennero i seguenti movimenti nelle truppe mobilizzate:

La 16ª batteria del 7° reggimento artiglieria da Caserta è trasferta a Napoli. La 4ª e la 7ª del 9° reggimento da Brezzo è trasferta a Caserta, dov'è trasferta pure da Napoli la 12ª batteria dello stesso reggimento.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 10 corrente si legge:

Il piroscafo trasporto *Washington*, della nostra marina militare, partì ieri sera per la Spezia trasportando tutto il personale e materiale del comando in capo del 1° dipartimento destinato a stanziare in quella città.

Il traforo dell'Appennino di Voltri per dare passo alla strada tra Voltri e Ovada con una galleria lunga 208 metri riuscì perfettamente. La galleria è aperta in piccola sezione per tutta la sua lunghezza con piena esattezza di risultato.

— Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 10, davanti alla nostra Corte delle Assise venne discussa la causa contro i detenuti Cavicchioli Calisto e Sassi Dolfebo, accusati di grassazione con violenza commessa alla Decima nel dicembre 1868, a danno di un tale Alfonso Casinelli. Il verdetto dei giurati fu affermativo per ambidue, ma siccome accordò al Sassi il beneficio delle circostanze attenuanti, la Corte condannò il Cavicchioli a 15 ed il Sassi a 10 anni di lavori forzati.

— Nell'*Italia Centrale* di Reggio dell'Emilia del 10 si legge:

L. C. di Bagno o in Piano, dopo avere sposato soltanto religiosamente la fanciulla A. C. di Reggio, l'abbandonava in ferma nello spedale, dopo averle venduto quel poco corredo che gli aveva in dote portato. Sappiamo che è stata sporta querela contro di lui avanti alla pretura del mandamento. Vedremo quale ne sarà l'esito. Probabilmente quel poco valsente sarà già andato in *Emaus*, e: chi ha avuto ha avuto. Ma nel caso che quella fanciulla fosse minorenne, noi domandiamo se non sia il caso che il pubblico ministero promuova a termini dell'art. 233 del Codice civile qualche provvedimento, affinchè il padre di questa giovane non possa sacrificare gli interessi degli altri suoi figli, se ne ha, come ha fatto di questa.

— Sappiamo, scrive il *Monitore di Bologna* del 10, che dalla mezzanotte in poi la neve cade in gran copia sulla linea adriatica da Ancona in giù. Oltre San Benedetto le linee telegrafiche sono interrotte.

— In data del 10 corrente la *Lombardia* reca:

È giunto a Milano Hussein pascià, figlio del viceré d'Egitto, col suo seguito, e prese alloggio alla Ville.

È fra noi il luogotenente generale conte Petitti, incaricato dal ministero della guerra d'ispezionare tutti i fabbricati militari esistenti in Milano; stabilire quelli di cui possano abbisognare le milizie del presidio, e predisporre quindi la vendita degli eccedenti.

L'agente delle tasse ha inoltrata al ministero delle finanze istanza per la protrazione a tutto ottobre venturo della compilazione del catasto dei contribuenti di ricchezza mobile, che per legge doveva essere ultimato col 15 del p. v. marzo, stante l'impossibilità che le operazioni inerenti possano compiersi per questo tempo per la sovrabbondanza di lavoro.

Fu sequestrato per ordine della procura generale il numero di ieri del giornale l'*Unità Italiana*, per un articolo, a quanto si dice, intitolato l'*Esercito*.

Riceviamo in quest'istante la notizia che ieri, sulla piazza di Busto Arsizio, un individuo tentò di vibrare un colpo di pugnale a quel procuratore del re. Fu trattenuto in tempo, per cui non si hanno a lamentare tristi conseguenze. L'autore del colpevole tentativo fu arrestato.

— Domenica passata, scrive il *Giornale di Padova* del 10, nel paese di Legnaro presso Piove, un terrazzano uccise con tre colpi di coltello un altro terrazzano con il quale altercava. L'uccisore fu subito arrestato.

— Ci si dice, scrive il *Giornale di Napoli* del 9, che la questione delle *banche-usura* debba essere portata dinanzi al Consiglio dei ministri.

— La *Patria* di Napoli del 9 scrive che, l'autorità giudiziaria ha legittimato i cinque arresti operati dalla Questura, per la faccenda dello sciopero dei conciatori di pelli, ed ha emessa contro gli arrestati ordinanza per istigazione allo sciopero compiuto, provocazione a commettere reati e cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato.

— Questa mane, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 9, venne pubblicata la sentenza sulla causa Del Balzo.

La Corte d'appello, respingendo l'eccezione dell'*alibi* fatta dalla signora Luisa Del Balzo, ha dichiarato valido secondo le leggi di Costantinopoli il matrimonio contratto da Elena Elia e Giuseppe Del Balzo; ha accettate nella questione del matrimonio putativo tutte le idee svolte dall'avv. Pisanelli sulla natura ed essenza dell'istituzione. Nel fatto però ha respinto il matrimonio putativo per l'unica ragione che la signora Elia, contraendo matrimonio con un napoletano, doveva uniformarsi alle prescrizioni delle leggi napoletane.

Passando quindi all'ipotesi subordinata, la Corte ha ritenuto che i figli nati in costanza di matrimonio non hanno bisogno, per essere riconosciuti come figli naturali, dell'atto di riconoscimento ed hanno diritto alla successione dei genitori. Ha dichiarato perciò Maria di Elena Elia figlia naturale di Giuseppe Del Balzo, come nata da un matrimonio valido in Costantinopoli, ma improduttivo di effetti civili nel reame di Napoli.

Per conseguenza, in conformità della requisitoria del P. M., ha confermato la sentenza della 3ª sezione del tribunale civile di Napoli.

— Al *Ravennate* del 10 scrivono in data del 7 da Brindisi:

Una Società inglese, rappresentata dal sig. Gabrielli, ha assunto l'impegno della totale escavazione del seno di levante di questo porto, onde le navi anche della più grossa portata arrivino allo scalo della ferrovia, ove si dovrà poi costruire un dock.

I lavori cominceranno fra breve, giacchè il dì 5 è qui approdata la cannoniera inglese *Weser* proveniente da Malta, la quale rimorchiava una draga e tre grandi piatte. Si attendevano anche due bette (porta-fanghi a vapore), ma la tempesta di questi giorni le ha fatte deviare e non se ne sa più notizia. A tale disgrazia sarà però rimediato collo inviarne altre.

Si spera che oltre ai suddetti lavori si darà mano ancora all'altro di maggiore importanza, voglio dire, a quello del bacino di carenaggio.

La faccenda del macinato nella provincia di Lecce ha proceduto e seguita a procedere regolarmente; nessuna perturbazione all'ordine pubblico ne è derivata, e si ha speranza che questo stato di cose sia per durare.

Non credo superfluo darvi un cenno del movimento dei passeggieri imbarcati in Brindisi e sbarcati per e da Oriente nell'anno 1869. — La somma totale è di circa 4,500 quasi tutti di prima e seconda classe a bordo del Lloyd austriaco, Peirano, Danovaro e Comp., Adriatico-Orientale e L'Azizié-Mistrié. Quest'ultimo battello a vapore lascierà definitivamente questa linea per quella di Costantinopoli e l'Egitto. In sua vece sembra che stia per costituirsi una Società anglo-francese di navigazione a vapore, i cui piroscafi farebbero il viaggio direttamente da Londra, Costantinopoli e Brindisi. Si fisserebbero treni speciali dalla Società delle ferrovie all'arrivo dei suaccennati battelli.

— È con gran piacere, scrive il *Giornale di Sicilia* dell'8, che apprendiamo come il Consiglio comunale di Balestrate abbia deliberato lire 2,000 in sussidio della ferrovia Palermo-Trapani, e come all'istesso scopo ne abbia votate altre 300 l'Isola delle Femmine. Riunite coteste cifre alle lire 37 mila offerte da Carini, Capaci, Terrasini e Cinisi e messo in calcolo il terreno concesso dal Municipio di Carini per l'impianto d'una stazione, si ha una somma annua di circa 40,000 lire. Nè la speranza vien meno, chè anche Montelepre, Torretta, Morreale, Borgetto e Partinico saran generosi di sussidii verso quella ferrovia che farebbe la prosperità di larga parte della nostra provincia.

— La *Gazzetta di Catania* del 7 constata che i lavori di costruzione dei tronchi di strade nazionali di Sella Contuberna ad Alessandria della Rocca sono spinti alacremente. Il numero dei lavoranti e mezzi di trasporto impiegati per detti tronchi fu in media di 380 al giorno.

Infortunii. — Nella *Patria* di Napoli del 9 si legge:

Un fatto luttuoso è avvenuto l'altro giorno ad Antignano, fatto che ha immerso nel dolore la popolazione di quel villaggio. Una guardia daziaria municipale di stazione a quel posto era intento a pulire il suo fucile senza averlo prima scaricato, ovvero credendolo già scarico, quando all'improvviso ne partì un colpo che andò a ferire una giovinetta ch'era seduta poco discosta e che poco dopo morì. La guardia è stato arrestato.

— La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna dell'11 reca:

Quattro operai dell'appaltatore per la dipintura della tettoia di questa stazione, imprudentemente azzardatisi su una parte dei ponti provvisori di servizio non ancora ultimati, caddero riportando gravissime contusioni, in seguito alle quali due ebbero a soccombere poco tempo dopo: i disgraziati operai erano tutti di Milano.

Il vaiuolo pecorino. — Il *Corriere Siciliano* del 7 scrive, che a Barrafranca ed a Piazza Armerina in provincia di Caltanissetta fu constatata l'esistenza del vaiuolo pecorino.

Un deputato americano. — Ultimamente, scrive la *Patrie* del 6, in una tornata del Corpo legislativo di Wyoming, in America, un oratore che trovavasi alla tribuna difendendo eloquentemente un articolo del regolamento, ch'era vivacemente combattuto da alcuni suoi colleghi, si pose in maniche di camicia, e mettendosi in guardia come per fare una partita di *boxe*, disse:

— Con il permesso del signor presidente, in pochi minuti io dimostrerò al mio onorevole collega, che m'interrompe sì di frequente e con tanta vivacità, com'egli abbia il torto marcio.

A quelle parole, il silenzio si ristabilì, l'oratore potè rimettersi il vestito e terminare il proprio discorso, dopo il quale l'ordine del giorno passò all'unanimità.

Una citazione biblica. — A San Francisco di California v'ha un trattore cosmopolita, la cui trattoria nomasi *Cosmopolitain-Restaurant*, che fa stampare in tutti i periodici locali la seguente curiosissima *reclame* che, nel suo genere, è un vero capo d'opera:

« E Giuseppe pianse e disse ai suoi fratelli:

« — Mio padre sta egli bene? vive egli ancora?

« Ed i suoi fratelli gli risposero:

« — Nostro padre vive ancora, e sta bene perchè desina tutti i giorni al *Cosmopolitain*. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — Ieri sera la tranquillità non fu turbata in alcun punto di Parigi.

Madrid, 10. — *Seduta delle Cortes.* — Topete, rispondendo ad una insinuazione del generale Quesada, disse che giammai le navi dello Stato serviranno a condurre il suo candidato preferito.

Belgrado, 11. — I giornali il *Jedinstwo* e il *Vidovdan* pubblicano articoli violenti contro la Porta in causa del concentramento delle truppe turche sulla frontiera montenegrina, ed intimano al governo della Servia di dichiararsi solidale col Montenegro.

Costantinopoli, 10. — Il Kedive indirizzò una lettera al suo presidente del Consiglio di Stato, nella quale spiega gli armamenti col desiderio di mettere l'Egitto in rapporto coi progressi attuali; spiega pure la presenza degli ufficiali greci, dicendo che essi desideravano di prendere servizio nell'esercito egiziano; ma siccome furono rifiutati, non tarderanno a partire.

Parigi, 11. — La *Marseillaise* è ricomparsa questa mattina. Dice che Gambetta ha promesso d'interrogare il ministero sui motivi pei quali furono arrestati i redattori di quel giornale.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 11 febbraio

	10	11
Rendita francese 3 °/₀	73 40	73 37
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/₀	54 62	54 65
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	512 —	507 —
Obbligaz. »	— —	247 —
Ferrovie Romane	45 —	45 50
Obbligaz. »	123 —	123 —
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. id. 1863	157 50	158 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	167 —	167 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/4
Credito Mobiliare francese	200 —	200 —
Obblig. della Regia tabacchi	438 —	438 —
Azioni	653 —	653 —

Vienna, 11

Cambio su Londra . . . 123 40

Londra, 11

Consolidati inglesi . . . 92 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'11 febbraio

5 °/₀	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l. 56	82 1/2	d.	56 80
3 °/₀	C. l.	86 10	d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 °/₀	FC. l.	83 50	d.	83 40
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	74 50	d.	74 25
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	669 —	d.	668 —
Obbl. 6 °/₀ Regia Tabacchi, carta	N. l.	484 50	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1885 —	d.	1870 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	C. l.	2200 —	d.	2170 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	195 —
Obbl. 3 °/₀ delle sudd.	N. l.	164 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	323 —	d.	322 1/2
Obbl. 3 °/₀ delle dette	N. l.	— —	d.	175 —
Obbl. deman. 5 °/₀ in serie complete	N. l.	462 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 °/₀ it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	57 25
3 °/₀ it. id. id.	N. l.	— —	d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	84 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	203 —	d.	201 1/2
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/₀	N. l.	— —	d.	375 —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 63	d.	20 61

Prezzi fatti del 5 °/₀ 56 65 c. 56 80 - 82 1/2 f.c.

Borsa di Milano del 10 febbraio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/₀	cont.	— —	— —
» » 5 °/₀	f. m.	— —	56 75
Az. Banca Nazionale	cont.	2190 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	cont.	— —	322 50
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	178 50	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	455 —
» » »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 10 febbraio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/₀ Rendita italiana	cont.	56 80	56 80
» » »	f. m.	56 90	56 85
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2190 —	2187 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	442 —	442 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 10 febbraio.

Corso legale 56 75

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2124 2130

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 66 a 20 68.

TEATRI DEL 12 FEBBRAIO

PERGOLA. — Opera *Macbeth* — Ballo *Rodolfo di Gerolstein*.

PAGLIANO. — Adelaide Ristori rappresenta: *Maria Antonietta*.

NICCOLINI. — Commedia: *La vita color di rosa.*

NUOVO. — Commedia *Essere amata o morire* Parodia 1870.

NAZIONALE. — Comm. *Le 99 disgrazie di stenterello.*

ALFIERI. — Comm. *La voce del cuore* con *rosso.*

ROSSINI. — Commedia *Il fante di fiori* con farsa.

GOLDONI. — Comm. *L'orfana abbandonata*

PIAZZA VECCHIA. — Comm. *La villana di Lamporecchio* con *Stenterello bisticcio* — Ballo *La Giocoliera.* Farsa. — Ballo *Fra due litiganti il terzo gode.* Farsa.

RIPRODUZIONE

del negativi fotografici mediante inchiostro grasso

PERFEZIONAMENTO **del sig. M. GEMOSER di Berlino**

privilegiato dal R. Ministero di agricoltura industria e commercio pel Regno d'Italia in data 31 dicembre 1869. R. G. Vol. 7. N. 4634; R. A. Vol. 9. N. 475.

La Ditta Ohm Grossmann di Berlino, Chaussée Strasse, N. 5, incaricata dell'insegnamento di questo processo, dietro una modica retribuzione, invita tutte quelle persone che amassero di apprenderlo a recarsi presso di essa, e garantisce un sicuro risultato potendo stampare da una sola matrice più centinaia di copie **tutte perfettamente eguali e di un vigore straordinario.**

La Ditta stessa stabilirà nel p. v. mese di marzo, una filiale nel Regno d'Italia per l'insegnamento di questo processo, ed a suo tempo ne darà avviso per mezzo della stampa.

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'Estero il catalogo generale del Emporio Librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze. Scrivere con lettera franca.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 2.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

NUOVA SCOPERTA

NON PIU' EMORRAGIE

arresto immediato del sangue

LA TELA VULNERARIA

Arresta prontamente le emorragie di tutte le sorti, ciò di una maniera infallibile. Basti applicare una porzione di questa tela sul luogo ove dichiarasi l'emorragia.

È efficacissima contro i tagli fatti sia col rasoio che con qualunque altro istrumento tagliente, le ferite prodotte da arma a fuoco, i flussi emorroidiali, le ulceri cancherose, varicose, perdite mensuali, il sanguinare del naso ec. ec.

Approvata dal Corpo medicale di Francia e dell'Estero.

Un'astuccio con sua istruzione fr. 2 50, In Firenze da F. Compaire, al regno di Flora, Via Tornabuoni 20. — Vendita all'ingrosso con sconto d'uso ai signori farmacisti si fanno Depositi.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

del dott. Adolfo Guareschi di Parma.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano a guarire dalla costipazione di petto o di testa, ossia dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluque, o per tosse, o tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica, o nervosa, per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al Preparatore.

ATTESTATI

Ill.mo Sig. Dottore,

A lei devo, signor dottore, dopo Dio, tutta la mia gratitudine per la mia guarigione ottenuta, mediante le sue nuove Pastiglie Pettorali. Per lo spazio di tre anni ho sofferto una tosse tanto ostinata, che faceva veramente compassione. In questi tre anni aveva consultati i migliori medici, e seguito le loro prescrizioni, senza avere ottenuto giammai verun miglioramento. Io era già per venir meno, e compiere l'ultimo dei miei giorni, come già mi aveva profetizzato il chiarissimo sig. prof. Gobbi di Cesena, quando il buon Dio mi concedette la grazia di farmi conoscere (mediante la lettura di un giornale) le sue nuove Pastiglie pettorali, le quali in verità mi hanno del tutto ristabilito. Non posso a sufficienza esprimerle tutta la mia riconoscenza.

Renda pure infine pubblica questa mia dichiarazione e mi creda

Di V. S. Ill.ma — Umil.mo Dev.mo Obbl.mo servo

Cesena, li 30 luglio 1869 — Calandrini don Antonio, Arciprete, alla chiesa di S. Bartolomeo in Tipano.

Costano lire 1 50 la scatola, e si spediscono franche di porto per tutto il regno, mediante vaglia diretto alla Farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, N. 15, Parma.

DEPOSITI: Firenze, Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Farm. Signorini — Livorno, Dunn e Malatesta — Genova, Mojon e Bruzza — Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, e Farm. Milani, ponte Vetro. — Torino, Comolli e Gandolfi, droghieri, e Taricco, farmacista — Venezia, farmacie Ponci, Aquila Nera e Santa Foschi, e Agenzia Costantini — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Bellino Valeri e Dalla Vecchia — Rovigo, Diego — Treviso, Zannini — Ancona, Sabbatini — Bologna, Bernaroli e Gandini, droghierie farmacista, Sacchetti — Ferrara, Navarra — Brescia, Grassi — Pavia, Ismoli — Alessandria, Basilio — Vercelli, Ferri. Bergamo Locatelli.

SECONDO ANNO D'ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme Bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand (Provincie del Turchestand)

A. BARBIERI E COMP. DI BRESCIA

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turchestand, della quale anche in quest'anno sarà capo il Consocio Signor Diogene Barbieri.

Il programma di Sottoscrizione si publicherà ai primi di Maggio venturo, alla qual'epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l'anno scorso e sarà pure conosciuto l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Affrica.

I Bachicultori potranno così giovarsi della esperienza, e non arrischieranno o di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870. — A. BARBIERI e C.

NON PIU CAPELLI BIANCHI, caduta dei capelli, pellicole prurito alla pelle per mezzo della

SÈVE VITALE

AQUA e POMATA

Deposito in Parigi, GARGAULT, 106. boulevart Sébastopol.

Prezzo della Sevé Vitale L. 8.
id. della Pomata » 4.
Deposito in Firenze da F. Compaire Via Tornabuoni, N. 20, al

REGNO di FLORA

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli spasimi, i *reumatismi* e soprattutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Via della Sala, 10, in Milano. Vendita in Firenze nelle Farmacie Pieri e Targioni. Pisa, Carrai e Rossini, e nelle primarie d'Italia

AVVISO

I Vagoni d'Ungheria

sono stati trasferiti dalla Piazza d'Arno, alle Loggie degli Uffizi.

Ultimi giorni dell'Esposizione di un nuovissimo ritrovato di grandi vedute Duboscopiche fotografiche mai più vedute.

Gran Museo Anatomico estratto dal Museo Giuseppino di Vienna, e da quello di Parigi.

Aperto dalle ore 9 ant. fino alle 10 pom. con splendida illuminazione dalle 6 alle 10 pom.

Biglietto d'ingresso al Gabinetto Duboscopico Cent. 20.

Al Museo Anatomico Cent. 30 I militari fino al sergente Cent. 20 per il Museo e il Duboscopico.

Ogni Divisione può vedersi anche separatamente.

SULLA ISTITUZIONE dei Giurati

Discorso dell'avvocato GIUSEPPE GIULIANI. Un vol. di p. 84. Firenze, 1869. Lire 1.

SULL' OBBLIGO DELLA RESTITUZIONE E SULL'USURA

Dissertazione teologica del P. LODOVICO PISTIS dei M. O. Un vol. di pagine 155. Firenze, 1869. L. 2.

Dirigersi con vaglia postale in Firenze, alla tipografia Toscana, via delle Belle Donne, n. 9, ed all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Aumento di cent. 30 per chi desidera l'invio raccomandato.

POLVERI DI SEDLITZ

preparate col metodo inglese

dal farmacista-chimico A. ZANETTI

Milano, via Ospedale, n° 30.

Virtù rinfrescante, scioglie gli umori e purga blandemente. La celebrità di queste polveri mi hanno spinto a farne l'analisi chimica e ne ho ottenuti i risultati più soddisfacenti. — Prezzo 50 cent. la scatola

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia. Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Cartoleria e Libreria

A. PINI

35 — FIRENZE VIA GUELFA, — 35

50 Carte di Visita per L. 1.

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di Cent. 50.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc. ed in *tutti i casi* in cui la **digestione è difficile** ed *impossibile* e contro la *diarrea, i vomiti*, ecc.

2. **Pillole** *alla* **pepsina** *unite al* **ferro ridotto** coll'**idrogeno**, efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** *di* **pepsina** *unita al* **Protoioduro di ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche*, l'*etisia*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; **Agenzia D. Mondo**, a *Torino*

Milano, A. Manzoni e C.; Firenze, Pegna e Bertelli.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n° 3, 1° piano, Firenze.

Spedizione, Commissione, Messaggierie

DI

I. L. BRIXHE & COMP.

a Verviers (Belgio)

Servizio speciale di trasporti per e dall'Italia a grande e piccola velocità. — Agenzia di Dogana.

I. L. Brixhe-Deblon, Direttore delle Messaggerie.

I. B. VAN GEND & COMP.

Speditori per il Belgio e per l'Estero.
Trasporti di Fondi, Valori, Campioni, Incassi ecc.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. Prezzo L. 3,00 la boccetta.

Depositi in Firenze; Roberts, Growes; Farmacia Reale, e A Dante Ferroni.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

EAU CARIVEN

DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.

Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20. — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

SPECIALITA' MEDICINALI

Bagno Ramerico-Arsenico-Ferruginoso a domicilio, preparato dal chimico farmacista, F. Castrini di Verona, autorizzato dall'autorità sanitaria, già adottato in varii ospitali del Regno, pe'suoi luminosi effetti nelle *affezioni scrofolose*, nelle affezioni della *pelle*, sì croniche che recenti, nella *sifilide* inveterata ecc., ed in tutti quei disturbi che sono retaggio di precedenti malattie. L. 2 il vaso.

Roob Pettorale, di sicuro effetto contro ogni maligna *tosse*. L. 1 50 la boccetta.

Collirio Gibert, rimedio vantatissimo nelle affezioni esterne dell' *occhio*. L. 1 00 la boccetta.

Polvere Lattifera. Promuove ed aumenta la secrezione del *latte* alle puerpere ed alle nutrici, per modo che anche le mancanti del tutto o molto scarse, possono dietro l'uso della stessa incominciare o continuare l'allattamento. L. 5 la scatola.

Sciroppo antisifilitico, usasi per tutte quelle morbosità esterne, che provengono da recenti od antiche infezioni, offrentisi sotto qualsiasi forma. L. 3 la bottiglia.

Odontolina, contro il dolore dei *denti*, e per la otturazione istantanea delle carie, facili a farsi da se. Boccetta di L. 1. 25

Acqua Anaterina, per imbiancare e conservare sani i denti e rendersi profumata la bocca. L. 2 50 la boccetta.

Polvere Dentifricia al carbone di tiglio e china. L. 1 20.

Essenza d'Oreford. Una sola goccia calma all'istante il più ostinato dolore dei denti. L. 1.

Deposito generale presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, ed in Verona alla farmacia Pollini, S. Anastasia, alla farmacia Reale, alla Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, e alla Farmacia F. Malesani, Ponte Manin. — Si spedisce contro vaglia ove vi è ferrovia diretta.

UN'AZIONE INTERA ORIGINALE

DEL

Prestito a Premi d'Amburgo

Garantito dallo Stato

Costa solo 9 Franchi

Queste Azioni hanno il diritto di partecipare ai Premi della prossima Estrazione del 18 *Febbraio* corrente, nella quale Estrazione ogni Numero estratto sarà premiato, e può competere alle seguenti vincite:

250,000

200,000 — 190,000 — 175,000 — 170,000 — 165,000 — 162,000 — 160,000 — 158,000 — 156,000 — 153,000 — 152,000 — 150,000 — 100,000 — 50,000 — 40,000 — 30,000 — 25,000 — 20,000 — e con queste 30,000 vincite a 15,000 — 12,000 — 10,000 — 8,000 — 6,000 — 5,000 — 4,000 — 3,000 — 2,000 — 1,000 ecc. ecc.

Ordinazioni affrancate ed accompagnate del relativo importo anche in francobolli saranno sollecitamente e con tutta segretezza adempiti e le liste delle estrazioni saranno spedite regolarmente anche nei più lontani paesi da

A. GOLDFARB di Amburgo.

incaricato Governativo della vendita delle azioni di questo prestito a premii H 11 H.

LININENTO PER LE RAGADI O SETOLE

DEI CAPEZZOLI DELLE MAMMELLE

Preparazione del Chimico Farmacista ANTONIO GRASSI di Brescia.

Dietro le numerose esperienze dei più illustri Medici della Città e Provincia nostra, fu già trovato superiore in efficacia ed in prontezza d'azione a qualunque altro farmaco fino ad ora usato per la cura della suddetta affezione; ed essendo perfettamente innocuo, se lattanti possono anche durante la medicatura, attaccare ai cappezzoli i loro bambini. Prezzo d'ogni flacone L. **1. 50.**

Depositari in Italia: Milano, A. Manzoni e C. Via della Sala 10; Firenze Farmacia della Legazione Britannica, Farmacia Reale Italiana, farmacia Castagnacci, farmacia Garneri e presso la ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour 27; Livorno, Farmacia Crecchi; Padova, Roberti; Venezia, Zampironi; Foggia, Valentini; Bari, Lippolis; Palermo, Artibali: Messina, Fratelli Talamo, Cagliari, Casella; Daga Filippo; ed in tutte le Farmacie del Globo.

AVVISO

La Commissione incaricata di vendere i libri appartenenti agli ordini religiosi di Coimbra che sono stati soppressi nel 1834, fa annunziare che la prima collezione di tali libri, il cui catalogo sarà inviato a tutti quelli che lo domanderanno, sarà pubblicamente venduta il 7 marzo 1870 a Coimbra (Portogallo).

Coimbra, 9 dicembre 1869.

D. A. J. DE FRANCA BETTENCOURT, Segretario.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

PREPARATI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

SPECIALITÀ MEDICINALI

(EFFETTI GARANTITI)

NON PIU' TOSSE

30 ANNI DI SUCCESSO

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debiliata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2,50** la scatola coll'istruzione.

Nuovo Rob Jodurato *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia, essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali erpetici, linfatici, podagrici, biliosi acrimoniosi reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme, ecc. poiche combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizj suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. **8** la bottiglia con istruzione.

Injezione Balsamica Profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — it L. **6** l'astuccio con siringa, e it. L. **5** senza, con istruzioni.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri, in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Robert; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batt.; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Crecchi ed Angelini — Arezzo, Checchelli — Perugia, Del Vecchio Mollaioli e Vecchi — Foligno, Celsa Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi.

DEPOSITI in *Firenze* A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27. *Livorno* Dunn e Malatesta. *Milano*, A. Manzoni e C. Viareggio farmacia al Dante.

PASTIGLIE

CODEINA-TOLU

Bronchite, Catarro, Costipazione, Tosse secca, Grippe.

1,25

PÂTE Z DU Dr. Zed

PARIS

45, rue Drouot.

Et dans les Pharmacies Françaises et Etrangères.

Torino Rigois. *Genova*, Moyon. *Napoli*, Leonardo e Romano; *Bologna*, Zarri; *Venezia*, Zampironi.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.